

L'AGENDA DEGLI INCONTRI

L'OBBLIGO
DI PARLARE
DEI DIRITTIL'OBBLIGO
DI PARLARE
DEI DIRITTI

STEFANO STEFANINI — P. 25

STEFANO STEFANINI

Cina mai così vicina. Roma stende oggi il tappeto rosso a Xi Jinping. E' la prima vera iniziativa di politica estera del governo gialloverde. Alle irritazioni di Washington e Bruxelles, la risposta italiana è l'interesse nazionale ad allacciare rapporti stretti con Pechino e far da terminale della nuova Via della Seta. Ineccepibile formalmente: fare affari non comporta violazione di solidarietà occidentale o europea. Enigmatica politicamente: dipenderà da come sarà gestito da Roma l'interessato abbraccio cinese.

L'entusiastica ospitalità non può essere disgiunta da lucidità nel bilanciare i reciproci interessi strategici, politici ed economici. C'è anche da augurarsi che senza pubblicità, fuori dai riflettori, qualcuno abbia il coraggio, e il decoro, di sussurrare due paroline: «Diritti umani». Non polemicamente, non per salire in cattedra, ma semplicemente per ricordare valori di cui l'Italia è portatrice e che ritiene importanti. A Xi trarne le conseguenze: in Tibet, in Xinjiang dove viene «rieducata» la maggioranza uigura, nei rapporti con le minoranze religiose, compresa quella cristiana e cattolica. Incasserà il messaggio che l'Italia non accantona per quieto vivere. Non batterà ciglio e ci rispetterà di più.

Il rispetto reciproco è componente critica delle relazioni internazionali. Diventa essenziale nel momento in cui l'Italia apre una pagina nuova in politica estera. Oggi si batte il calcio d'avvio di una partita complessa. E squilibrata. Il rapporto non è fra uguali. La Cina è la seconda potenza economica mondiale, probabilmente la terza militare; continua un percorso di crescita (finora) inarrestabile; sta perseguendo un ambizioso progetto di supremazia e penetrazione in Europa e in Africa che ne fa un concorrente, se non un rivale, dell'Unione europea - di cui l'Italia fa parte integrante. Da sola di fronte a Pechino l'Italia è inevitabilmente in posizione d'inferiorità.

Che carte può giocare Roma? Nell'immediato Xi Jinping ha bisogno dell'Italia come accesso europeo della nuova Via della Seta; ne ha bisogno ancora di più se vuole scavare un cuneo nell'Ue che sta cercando finalmente di darsi un approccio unitario ai rapporti con la Cina. Legittimo il primo, si tratta solo di negoziare il prezzo giusto e la reciproca convenienza. Pericoloso per noi il secondo. Avventurandosi come cavaliere solitario in una relazione bilaterale con Pechino, l'Italia rischia di esserne stritolata per troppo squilibrio nel rapporto di forze; ne hanno già fatta amara esperienza paesi asiatici e africani (e Grecia) che hanno ingenuamente accettato investimenti infrastrutturali cinesi da cui sono stati poi espropriati. Tanto Pechino è liberale nel rilasciare cambiali, tanto è puntuale nel riscuoterne il pagamento.

Diverso è se l'Italia riesce invece a configurarsi nel ruolo di battistrada in un rapporto - da costruire - fra Ue e Cina. Quello si può essere paritario. Il che non significa rinunciare agli investimenti cinesi ma ancorarli alla nostra vocazione europea e occidentale. Questa la linea da tenere oggi con l'ospite cinese - in spirito di amicizia non di contrapposizione.

C'è molta ipocrisia nelle critiche mosse all'Italia per la visita di Xi Jinping, e per la firma di un sostanzialmente inoffensivo memorandum of understanding («Mou»). Le stesse capitali europee che le muovono hanno corteggiato Pechino e firmato accordi di ogni tipo; se troverà un accordo commerciale, l'amministrazione Trump non si farà scrupolo di consultare gli europei o metterne in conto gli europei.

L'Italia non ha nulla da rimproverarsi per accogliere a braccia aperte il Presidente cinese. A una condizione: che lo faccia a testa alta (vedi diritti umani) e si ricordi che la Cina sarà anche più vicina, ma Europa e Occidente rimangono casa. E che Germania, Francia e Usa tirano la nostra economia molto più di quanto non faccia, o farà, Pechino. —

© BY NC ND ALBUINI DIRITTI RISERVATI



Illustrazione di Simone Altamura